

## MASTER

Campanilismi  
tra atenei

di LUIGI TUREL

Ha accumulato oltre un anno di ritardo l'intervento di recupero di Villa Ritter destinata ad ospitare un corso post-lauream. Dopo una prima proroga di otto mesi, all'impresa sono stati concessi altri cinque per poter ultimare i lavori in questo edificio che a Straccis è il simbolo della nascita dell'industrializzazione di Gorizia.

Uno slittamento che mai come questa volta è una «manna». Altri 150 giorni di tempo che tornano utili per sperare di abbattere i campanilismi tra le università di Udine e Trieste. Campanilismi che hanno già provocato guasti a cominciare dal fallimento del Co. R.A., il consorzio tra i due atenei che doveva gestire pariteticamente il master in rischio idrogeologico e ambientale. Un campanilismo che ora rischia di partorire uno sdoppiamento di quel master originario in due specializzazioni simili. E allora addio a quel polo tecnologico che allarga il suo campo dal rischio idrogeologico a quello sismico per includere la ricerca sul risparmio energetico.

Doveva essere ultimato nell'ottobre dello scorso anno questo intervento da 2 milioni 600 mila euro appaltato al Consorzio ravennate di cooperative di produzione e lavoro di Ravenna e portato avanti dalla sua consorziata Tutto & Tutto Costruzioni di Gorizia. E un'opera di recupero complessa e delicata in quanto fatta su un edificio dalle inaffidabili condizioni statiche e lasciata al degrado per sedici

anni dopo l'incendio doloso che l'aveva devastato in seguito al quale era stato dichiarato inagibile.

Dopo una prima proroga di 240 giorni, ecco una seconda che fissa la data ultima per la conclusione dei lavori al 30 novembre. Proroga che l'impresa - nel chiederla - motivava con le pessime condizioni climatiche dei mesi di aprile e maggio che non hanno consentito la tinteggiatura delle facciate. Bisogna tenere conto che le prescrizioni della Soprintendenza sulla qualità della pittura stabiliscono come necessari almeno dieci giorni di costante bel tempo. E in quei due mesi il maltempo non aveva concesso una tregua così lunga. Lo slittamento delle operazioni di tinteggiatura aveva impedito lo smantellamento dei ponteggi, e senza l'area libera da intralci erano stati rinviati gli interventi programmati all'esterno, quali la posa della rete fognaria con i relativi allacciamenti alle condotte interne a Villa Ritter.

Il Comune - offrendo un altro immobile al polo universitario - aveva fatto la sua parte. Ora toccava ai due atenei fare la loro. E, finalmente, a «non farsi la guerra». I primi passi autorizzavano l'ottimismo: i progetti negli incontri con il consorzio interuniversitario elaboravano un recupero di Villa Ritter sulle esigenze del master che richiedeva come minimo tre aule da 40 posti (più altre due, tre aule), un'aula magna da 60, 80 posti, due aule

laboratori informatici (laboratori per workstation e modellistica), una piccola biblioteca interna, studi per docenti, sala riunioni, laboratori per attrezzature e analisi, spazi per presidenza con annessa segreteria... Certo, già allora servivano nuovi locali dove sistemare i laboratori cosiddetti «pesanti» dove poter attivare modelli idrogeologici e ambientali in scala.

Il consorzio interuniversitario però si era incagliato nelle secche del campanilismo. Il disaccordo era divampato sul documento che doveva sancire la gestione del master. Gestione che andava oltre all'ordinaria amministrazione di Villa Ritter (ripartizione, tanto per intenderci, delle spese di luce, acqua, gas) per investire la sfera «didattica» (e in gioco allora erano le cattedre). Un'esperienza, quella del Co.R.A. (Consorzio rischio ambientale), che è fallita nel giro di una decina di anni (e intanto il Comune, Camera di commercio, Provincia... hanno continuato ad investire nel patrimonio immobiliare da offrire ai due atenei). E nel frattempo parte delle risorse destinate al master (il cosiddetto «contentino» da 10 miliardi per il no alla Scuola della Guardia di finanza all'aeroporto) sono state prosciugate per interventi della Protezione civile (opere anti-allagamenti, ad esempio, del rio Potoc).

Come non bastasse, i due atenei hanno programmato due master simili in rischio ambientale che - se nessuno li fermerà in tempo - comprometteranno la nascita del polo tecnologico a

Villa Ritter. Alza la voce il presidente del Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia Nicolò Fornasir: «Andiamo verso una prospettiva inaccettabile di un altro master doppiamente tra i due atenei. Era una prospettiva che ho sempre avvertito perché l'obiettivo non è affatto quello di creare master replicanti ma di dar vita a un Istituto di ricerca che non sia il duplicato di altri».

Basteranno i 150 giorni di proroga per l'ultimazione dei lavori in Villa Ritter per superare i campanilismi tra Trieste e Udine?

DESTINATA AL POLO UNIVERSITARIO

# Fine dei lavori a Villa Ritter: accumulato un anno di ritardo



È iniziato nel 2005 il restauro di Villa Ritter